

43 Et da poi si intrò in la materia di heri, di scri-
ver in Franza a l' orator nostro, per sua instruzion,
zereca far la pace, quello saria la intention nostra,
volendola concluder, *ut in litteris*.

Et primo andò in renga sier Alvise Mocenigo
el cavalier fo savio del Conseio, qual andò va-
gando, et rispose a quanto disse heri sier Mareo
Dandolo, exortando a voler indusiar, et non scri-
ver di questo alcuna cosa.

Da poi parlò sier Francesco Donado el cava-
lier, savio del Conseio, et fè bona renga. Et li ri-
spose sier Lunardo Emo el consier, el qual, con
sier Hironimo da Pexaro savio a terra ferma, è
per lo indusiar.

Andò le parte: 11 non sincere, . . . di no,
82 di Savi, 100 de l' indusia fin luni. Et questa
fu presa.

Et vedendo il Collegio esser persa la lettera,
tutti d' accordo messeno un' altra lettera al ditto
orator nostro in Franza, in risposta di soe di 29 da
Cussi, zereca, non seguendo la paxe, laudemo Soa
Maestà a voler venir in Italia, et quello li havemo
promesso di dar, non semo per mancar, *ut in lit-
teris*. Ave tutto il Conseio.

Fu posto, per li Savii, poi letto la lettera di la
duchessa di Urbin che vol soccorso al suo stado,
una lettera a sua eccellentia, confortandola, non
semo per mancar, et fazi 3000 fanti, bisognando,
et 2000 ducati ha in le man Zuan Dolfin rasonato,
ducati 2000 li manderà il proveditor di Ravena, et
ducati 2000 se li manda de qui, et non semo per
mancar di darli ogni favor. Et in consonantia fo
scritto a ditto Zuan Dolfin che a ogni requisition
di essa madama fazi 3000 fanti *ut in litteris*. Ave
3 di no, et fu presa.

Et noto. In questo zorno in Pregadi, da poi
expedito la materia di scriver in Franza, et preso
de indusiar, vene uno oxelo, ovvero cèlega in Gran
Conseio, dove si fa Pregadi, et si messe sora il tri-
bunal sora dove senta sier Lunardo Emo il con-
sier, che havia vinta la sua opinion, et il Pregadi si
cazò a rider; qual stato un poco, volò poi via. È
stà bon augurio.

43* A dì 15, la matina. Heri, la terra, 6 di peste, 5
in lochi novi nel corpo di la terra, et 10 di altro mal.

Vene in Collegio l' orator di Franza, iusta il so-
lito, dicendo

Vene l' orator del duca di Milan, et parlò zereca
le zente ussite di Milan et quello vol far il suo si-
gnor duca, far corer verso Milan, et

*Di campo da Cassan fo lettere del prove-
ditor zeneral Nani, di 13, hore 13.* Come ini-
mici sono al solito alozati dove erano, et il ponte
fatto su Adda, et per nostri è stà preso 15 cavalli
de nemici, quali dicono Antonio da Leva non esser
per levarsi, se nostri non si lievi. Scrive non è da
dubitar di Bergamo, perchè ha mandato dentro
buona custodia.

*Di Caodistria di sier Piero Gritti podestà
et capitano, di* Come hessendo venuti
mia 4 del territorio li vicino da fanti spagnoli
1400, et alcuni di loro capi venuti a parlarli, di-
cendo esser partiti de l' archiduca perchè non
pagati, et erano venuti per tuor soldo con la illu-
strissima Signoria, et non volendo tuor, almen se li
dagi il transito sicuro di poter passar in Puia. Et
scrive, lui haverli dato bone parole, dicendo che
scriveria a la Signoria, et prega se li ordeni quanto
habbi a far.

Veneno li Cai di X in Collegio, con uno messo
venuto dal campo del Turco da Nisa a dì primo de
l' instante con lettere di domino Alvise Gritti, in
risposta di nostre, scrittoli a dì . . . zugno, per le
qual lettere scrive il camin ha fatto il Signor a ve-
nir li; et cussi il partir di lui Gritti da Constantino-
poli, et come erano 80 milia cavalli coradori et poi
le zente di la Grecia et altri paesi, siehè il Signor
haverà con sè persone 300 milia. Et havia mandato
il magnifico Imbrain bassà avanti Schender Zelebi
deferder a far il ponte sopra la Sava, di la qual
era zornate 10 lontan, aziò zonto lo exercito si
possa passar. Et come haveano preso 8 barche de
subditi di l' archiduca che con sue robe fuzivano,
et è stà mandati li presoni a Belgrado, et erano
lontan di Belgrado, zornate 2. Scrive, da numero
1700 navilij del signor con vittuarie che intra in
Mar Mazor

. *Item*, scrive colloqui habuti col magni-
fico Imbrain, al qual li ha comunicà li andamenti et
tratation con l' imperador zereca la paxe, et di lo
abocamento dieno far le do madame a Cambrai per
tratar la paxe; et scrive che Imbrain li ha ditto .
.

*Summario di le lettere di Bergamo, di sier 44
Zuan Antonio da chà Taiapiera vicepode-
stà et proveditor, la prima de 11 luio 1529.*

Come heri inimici, ussiti di Milan, veneno a uno
loco arente a Cassan mia do, et lontan da Trezo
mia 3; iudichemo hozi butteranno il ponte, et fa